

FATHERLESS |

QUELLA DANNATA #MANCANZA DEI PADRI

La psicologia del tipo "senza papà" in un nuovo libro scritto dallo psicologo e psicoterapeuta Stefano Parenti. Ecco la radice del narcisismo e del dilagare dell'archetipo della "grande madre"

di Giuseppe Brienza

È bene sapere che ogni psicologia sottende un'antropologia e, quindi, una filosofia, ossia una visione dell'uomo e della realtà. Il nuovo libro "Fatherless. L'assenza del padre nella società contemporanea", appena uscito nella collana "Orientamenti di senso" diretta dallo psicologo e psicoterapeuta Roberto Marchesini (D'Etto Editore, Crotone 2015, pp. 232, € 16,90), ha il pregio di adottare una prospettiva teologica, secondo cui l'uomo ha una natura, cioè un progetto di sviluppo che guida alla realizzazione di sé. Il volume scritto da Stefano Parenti, nato e cresciuto a Sanremo, da più di dieci anni residente a Milano dove esercita la professione di psicologo e psicoterapeuta, offre uno spaccato interessante e originale sul mondo sommerso dei figli cresciuti senza papà. Molto attivo come collaboratore di varie testate, fra cui anche "La Croce" (ha scritto e scrive per "Future Shock", "Cultura Cattolica", "La Nuova Bussola Quotidiana", "Ipnosi" e "Psicoterapia Ipnocita"), questo giovane professionista dirige un blog denominato "Psicologia e Cattolicesimo" (<http://psicologiaecattolicesimo.blogspot.it>) e, recentemente, è stato omaggiato del Premio "Agostino Massone" per la tesi di specialità dedicata al "Rinforzo dell'Io" come pietra angolare della psicoterapia.

In questo suo primo libro, "Senza padri", Parenti passa al vaglio i dati delle rilevazioni statistiche, sociologiche e familiari disponibili per definire numeri e caratteristiche demografiche dell'attuale generazione dei "senza papà". Si concentra, quindi, sulle ricerche psicologiche e sul contributo degli psicologi clinici che ne hanno descritto i tratti salienti, delineando così una psicologia dei figli senza papà, con relative peculiarità, rischi e debolezze. Molto istruttivo, da questo punto di vista, è il capitolo IV, intitolato "La psicologia del tipo senza papà" (pp. 151-183). Qui Parenti descrive le relative personalità connatate da insicurezza, vergogna, sentimento d'inferiorità, ribellione distruttiva che è alternata a fasi di accentuato conformismo. Il giovane cresciuto senza padre, insomma, è come un "malato e due stampelle": una è il narcisismo, cioè



«il bisogno di percepire continuamente se stessi nelle attenzioni degli altri. Esso si manifesta nell'idea onnipotente di sé e nell'idealizzazione, che cela alla coscienza le negatività, in primis l'insicurezza di base» (p. 178), l'altra è l'eccessiva vicinanza con la madre. «Ciò non deve stupire - spiega Parenti -: un "senza papà" ha solo la mamma come punto di riferimento. La relazione con l'adulto, però, cambia e si evolve nel corso del tempo. Un genitore sa che l'individuazione del figlio avviene attraverso la separazione da lui, per dirla con le celebri parole della psicologa Margaret Mahler. Una madre che ha sofferto, che ha avuto paura, che si è sentita sola nei momenti di difficoltà, può essersi ripiegata sul figlio, ed aver stabilito con lui un tipo di relazione funzionale che rende difficile la separazione» (p. 179).

Scrivo poi nell'invito alla lettura il suo collega (e amico) Roberto Marchesini: «Parlando dei fatherless, dei senza padre, Parenti ci porta a riflettere sulla questione più dibattuta al giorno d'oggi. Ipotesizzare (e verificare, come fa lui, con dati alla mano)

UNIONI CIVILI |

Oltre Sanremo, la scollatura tra il potere e la base (che non ha)

Dove non hanno più luogo la forza della ragione e del diritto prevale il diritto della forza su entrambe

di Giuseppe Bruno

La scomposta reazione "violenta" nelle immagini, nelle parole, nelle intenzioni del media di Stato e Non che si è scatenata "a comando" a partire dalla serata del giorno successivo al Family Day continua più sottile, ma ancor, proprio per questo, più determinata di prima col "festivale" nazionale che al di là dall'essere quello che era un tempo, ora invece di distendere e unire, eccita e divide gli italiani.

Contando, infatti su dati auditel e share che lo stesso "Corriere della sera" ha dimostrato quanto meno inattendibili si rivolge ad un italiano medio che crede quanto meno disinformato se non del tutto ignorante, portando, così, avanti un colossale ingiustificato spot pubblicitario a favore delle famiglie arcobaleno. Disattendendo il vero pensare dell'italiano medio e prendendo partito per qualcosa su cui in parlamento non si è per niente d'accordo, lungi quindi dal rispettare il mandato per cui esiste, la Rai, con i soldi sottratti coattivamente agli italiani, alimenta ad arte l'equivoco di far pensare all'italiano medio, vero o presunto che sia, che ci sia qualcuno da difendere dal fanatismo e l'artratezza di qualche altro.

L'equivoco che le famiglie arcobaleno siano povere vittime di fanatici e tradizionalisti è il "leit motiv" implicito non solo del "festivale" nazionale fatto con i nostri soldi, ma anche degli spettacoli e dei talk show di tutti i canali, mentre i telegiornali, invece, loro malgrado, sono costretti a registrare un crescente "mal di pancia" anche nel partito di maggioranza al governo, il PD, che rischia persino una scissione su questo tema. Certo ben strana situazione. Il Cardinale Bagnasco fa un appello perché si rispetti il democratico principio della libertà di coscienza, tirata in ballo persino da Renzi, e invece di essere osannato, come i cantanti che sfoggiano i nastri arcobaleno e dicono frasi quasi senza senso - ma basta che si intuisca che sono a favore dei gay - viene inurbatamente "bacchettato" dall'onorevole di turno che tiene le briglia di un Parlamento in subbuglio.

Da tutto questo show è assente il vero contendere presente in un Parlamento che nonostante tutto, pur combattuto tra la poltrona da difendere e il mandato da non disattendere, esiste e vorrebbe farsi sentire. Tutto per distogliere dal vero problema e coprire col metodo del martellamento continuo la verità gridata da un popolo vero e non di audienza: "I bambini hanno bisogno di una mamma e di un papà" e "le donne, soprattutto quelle più povere e bisognose, vanno rispettate, no all'utero in affitto".

E questa legge che si deve votare, lungi dall'essere una semplice unione civile come ce la vogliono far ingoiare per mezzo di questo interminabile show è, in realtà, una legge che legalizza in Italia tutto ciò - bambini per legge senza una mamma e un papà e utero in affitto - andando addirittura controcorrente persino rispetto alle realmente evolute femministe francesi.

Su questo illegittimo martellamento si dovrà urgentemente tornare anche per esaminare e mettere in atto al più presto tutte le forme che la legge e la democrazia ci offrono: dalla denuncia, alle proteste ufficiali, alle interrogazioni parlamentari, alle petizioni, al boicottaggio, ecc. ecc. per ora, limitiamoci a far notare che è solo la conferma e, ci fa enormemente piacere, che con la manifestazione del 30 abbiamo toccato il cuore scoperto dei nostri antagonisti i quali, dimostrando ancora una volta il loro spessore morale, hanno messo in atto la forma loro più congeniale di attacco: "il vincere facile" sfruttando l'ormai, a questo punto, non più equivocabile complicità dei media: «Siamo i più forti, state attenti, abbiamo in mano i media, la piazza vera non ci interessa. Abbiamo la piazza più importante, quella che manipola la gente - la Tv».

Ma diamo tempo al tempo, ormai il Vaso di Pandora del dal Cirinna è scoppiato e per quanto cerchino di chiudersi e ricacciare i "mali" usciti dal Cirinna, il processo è partito e per loro sono guai: sarà sempre più difficile arrestarlo. Il PD fa "muro duro", ma rischia davvero di fare la fine dei politici che non diventano uomini. ■

rispecchiano le istanze del popolo, come è successo in Slovenia, in Croazia e ancora in tanti altri Paesi dove la Sinistra "Radical Chic" dimenticando la realtà per l'ideologia ha perso tantissimi consensi.

Quando la gente capisce il "trucchetto" si fa guardinga e diffidente, perché non basta conoscere le tecniche di persuasione occulta, bisogna saperle usare, conoscendone soprattutto i limiti e il limite invalicabile di ogni tecnica occulta è l'intelligenza di un Popolo. Intanto per aiutarci un po' a uscire dall'ubriacatura collettiva esaminiamo con calma la realtà partendo dai "cavalli di battaglia" dei complicati media. Per primo le presunte "situazioni di fatto da sanare", quelle "strappalacrime" - sistematicamente tirate in ballo dai servizi televisivi, come la carta vincente.

In Italia, come messo in evidenza da Massimo Gandolfini alla manifestazione sembra si aggirino intorno alle 500 (529 coppie omosessuali con bambino fonte ISTAT); raddoppiamola (1058) per essere generosi concedendo che in uno su due casi non si

con Gandolfini a Porta a Porta, il giornalista Riotta de "la Stampa". Quindi a loro non interessano i diritti concreti che sbandierano in ogni occasione - quelli servono solo per propaganda, ormai, dopo la scomposta reazione dal giorno successivo al Family Day, è ancor più chiaro - perché, se interessassero loro davvero quei diritti, i disegni proposti, come pure e semplici unioni civili, da vari parlamentari li avrebbero accettati, magari discutendoli e migliorandoli, "sanando", così, le situazioni passate, presenti e future.

Loro vogliono riconosciuto il diritto di avere figli, lo abbiamo capito finalmente bene: questo è il vero obiettivo del ddl Cirinna. Allora Altì A questo, punto chiunque non si sia fatto totalmente sfiorire tanto da non riuscire più a ragionare, questo non lo può accettare. Il diritto al figlio non è mai esistito e in uno stato civile che voglia tutelare gli interessi di tutti, badando soprattutto a quelli dei più deboli, non potrà mai esistere: in esso esiste, caso mai il diritto del figlio, il diritto del bambino che non può essere sacrificato al presunto diritto, che a questo punto diventa solo un desiderio, dell'adulto.



Foto: ANSA

sia detta la verità, anche se si sa che è ben difficile che ciò si sia verificato perché le domande del questionario sulla composizione del nucleo familiare e le tecniche di rilevazione sono ben studiate e poi queste coppie nascono proprio per affermare il loro diritto quindi sarebbe ben strano che poi si mimetizzassero.

Ammesso pure che la "quantità" e l'"esistente" siano, in casi estremi, il criterio per agire in ambito legislativo, lasciando da parte la "qualità" - quando invece la legge dovrebbe badare innanzitutto alla qualità assicurando quindi il meglio ai cittadini - basterebbe, per "sanare" queste situazioni, perfezionare e integrare tra loro leggi già esistenti.

Ma il fatto è che le coppie omosessuali, non tutte per fortuna - sempre più numerose sono quelle non allineate al mainstream ufficiale - vogliono una "totale equiparazione" a quelle eterosessuali per sentirsi a posto di fronte agli altri e soprattutto agli occhi di progressi o, perché no, futuri figli. Questo lo ha ammesso anche, nel contraddittorio

Chi non si è fatto ubriacare e continua a ragionare e non si fa intimidire dalla ultima relazione muscolare esibita dai media, non può avere esitazioni di fronte ad una domanda che è quella basilare: siete per il diritto al figlio o per il diritto del figlio? lo esitazioni proprio non ne avrei e credo non dovrebbe avere chiunque ancora ospiti nel suo cuore un po' di giustizia.

È diritto di ogni bambino non solo nascere da una mamma ed un papà almeno biologici ma, soprattutto, avere una mamma e un papà, crescere con almeno l'idea di una mamma e di un papà, separare di poter vivere in un mondo dove vi siano ancora una mamma ed un papà, così come la Natura vuole che sia, così come ogni bimbo, anche il più sfortunato, nel fondo del suo cuore, non può non sognare.

E veniamo al secondo cavallo di battaglia dei nostri antagonisti. Se non dovessero ascoltare gli allegri giortondi delle famiglie arcobaleno e le loro storie di ostentata "normalità" mandate sistematicamente in onda dalle tv, spesso di stato, ogni volta che si parla del

ddl, Cirinna, vi sciorinerebbero studi e ricerche che dimostrerebbero che i figli di coppie omosessuali sono normalissimi e sereni meglio di quelli di tante coppie etero.

Togliamo corto, come più volte dimostrato da questo giornale, questi studi non hanno i crismi che gli studi scientifici devono avere, perché viziati dall'assenza delle tecniche statistiche scientificamente valide. Ad essi possono essere contrapposti altri studi sicuramente più scientificamente validi e anche più numerosi che possono attestare l'esatto contrario.

Né la scienza ufficiale, ormai inficiata di ideologia su questi temi, che decide le verità scientifiche non con le "sensate esperienze" le "certe dimostrazioni", ma con "sondaggi" più o meno democratici, può darci una mano. Allora cosa fare? Noi del Family Day abbiamo deciso di affidarci al buon senso, all'onestà di ammettere tutti i nostri limiti da quelli conoscitivi a quelli umani. Noi pensiamo che non sono tanto coloro, come noi, che difendono la natura e il suo regolare corso a dover dimostrare la bontà delle loro

affermazioni e opinioni che vanno d'accordo con Lei, perché è Lei da sola, la Natura, che ne dimostra la validità da tempo immemorabile.

Pensiamo piuttosto debbano essere quelli che vogliono prescindere da Lei, dalla Natura, a doverlo fare. Quelli, per intenderci, che seguono i loro "piccoli forse-nati Prometeo" che si arrabattano solo da qualche decennio a questa parte con le loro affermazioni contro e in spregho alla Natura; senza peraltro riuscire a convincere con le armi lecite - non con il lavaggio del cervello e la censura - nessuno.

Ma anche nell'incertezza, ammesso che davvero ce ne fosse, noi abbiamo, comunque deciso da che parte stare. Una sola cosa vogliamo affermare: che così come è inopportuno che "le foglie sono verdi in estate", ci appare altrettanto inopportuno e ingiusto tutelare il più possibile il più profondo desiderio iscritto dalla natura nel cuore di un bambino: quello di avere una mamma e un papà. ■